

NOTIZIARIO

L'Alternativa - San Paolo d'Argon novembre 2012



SAN PAOLO D'ARGON

Lunedì 19 novembre 2012, ore 21.00

Sala Consiliare (c/o Biblioteca, entrata da via Giovanni XXIII)

Incontro pubblico

"REFERENDUM CONTRO LA CRISI"

Interverranno:

Eugenio Borella (segretario Fiom-Bergamo),

Alba Donadoni (responsabile donne IdV - Bergamo)

Elio Grigis (coordinatore Sel-Valcavallina e Valcalepio)

Francesco Macario (segretario Prc - Bergamo)

Coordina: **Maurizio Mazzucchetti** (L'Alternativa - San Paolo d'Argon)

*Sono invitati i cittadini, i lavoratori, le associazioni
Promuove: "L'Alternativa - San Paolo d'Argon"*

LAVORO - DIRITTI - PENSIONI

**FIRMA, E' UNA GIUSTA CAUSA.
FIRMA OGGI, PENSA A DOMANI**

Puoi firmare anche presso gli uffici comunali

PENSIONI, DIRITTI, LAVORO: PERCHE' I REFERENDUM

Negli ultimi anni si è di fatto smantellato il fondamento della Costituzione: "l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro". La causa della crisi epocale in cui siamo e della stessa democrazia nasce dall'aver tolto la dignità del lavoro. La corruzione dilagante ne è una conseguenza.

Tutti ci sentiamo impotenti! Ma con la partecipazione straordinaria dei cittadini si è però bloccato il nucleare e fermata la privatizzazione dell'acqua.

Coi referendum possiamo fare altrettanto sui temi del lavoro, delle pensioni, dei diritti.

Coi referendum decidi TU.

Riproviamoci ancora per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e contro la Casta. Firma anche tu per i referendum per:

* Ripristinare l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (1 firma)

* Abrogare l'art. 8 della Finanziaria 2011 per ripristinare la centralità del contratto nazionale di lavoro (1 firma)

* Abrogare la controriforma delle pensioni Monti-Fornero (2 firme)

* Eliminare la diaria dei Parlamentari (1 firma)

Si può firmare in municipio, presso gli uffici demografici, negli orari d'apertura, e nei banchetti.

(vedi le schede a pagina 4)

EMERGENZA SFRATTI. Quando la morosità è incolpevole.

La casa è un diritto per tutti. Anche per il nostro concittadino J. e la sua famiglia che la stanno perdendo

J., 48 anni, tunisino. Da oltre vent'anni in Italia, dove vive e lavora. Abita da 12 anni in un appartamento del centro storico di San Paolo d'Argon con la moglie, un figlio diciottenne in cerca di lavoro, un secondo figlio di 8 anni che frequenta la scuola elementare del paese e una terza bimba, di soli 4 anni, che non va all'asilo perché la retta è proibitiva in rapporto al reddito della sua famiglia.

J. è un migrante che ha sempre lavorato, pagato le tasse e l'affitto, conducendo uno stile di vita dignitoso. Per lui però le cose negli ultimi tempi non sono andate affatto bene.

J. ha sempre lavorato nell'edilizia come "ferraiolo", cioè costruisce con il tondino le gabbie per il cemento armato, un lavoro particolarmente pesante. Nel 2001 ha avuto un incidente con il pullmino che lo stava portando sul posto di lavoro a Milano: ha subito una lesione permanente all'occhio sinistro. Disgraziatamente lo scorso anno, sempre sul lavoro, una scheggia di metallo gli ha nuovamente

ferito lo stesso occhio compromettendone la vista in modo irreversibile, nonostante le operazioni subite. Come se la sua disabilità non bastasse, nei primi mesi di quest'anno J. ha perso il posto di lavoro e non è più stato in grado di pagare l'affitto, prima regolarmente corrisposto. Il proprietario dell'abitazione ha così avviato la pratica per lo sfratto.

Allo stato attuale J. non dovrebbe pagare cifre esorbitanti, ma solo poche migliaia di euro che però non ha a disposizione.

Nell'ultima udienza al Tribunale di Grumello, J. ha proposto al proprietario di riprendere a pagare parzialmente l'affitto e di saldare tutti gli arretrati non appena riuscirà a trovare un lavoro per sé e/o per il figlio, ma non è stato possibile raggiungere un accordo. Il giudice ha pertanto stabilito un nuovo termine fino al 31 di ottobre (ormai trascorso) dopo il quale lo sfratto diventerà esecutivo nel giro di poche settimane.

La morosità di J. è incolpevole.

Non sono accettabili soluzioni come il rimpatrio in Tunisia perché i tre figli, nati nel nostro Paese, sono a tutti gli effetti Italiani e ormai integrati a San Paolo d'Argon. Non è accettabile neppure che i due figli minori vengano "tutelati", come è stato perfino ventilato negli incontri con i servizi sociali del nostro comune, affidandoli a istituti o a famiglie, separandoli dai genitori.

È assurdo che J., oltre a perdere il posto di lavoro, la vista e la casa debba subire anche la separazione dagli affetti della sua famiglia solo per gli effetti della crisi economica.

Quello che serve è un posto di lavoro per J. e per il figlio, e una soluzione abitativa alternativa.

Casi come quello di J. sono diventati numerosissimi per effetto della crisi economica e riguardano lavoratori stranieri e italiani, che perdono il lavoro e la fonte di reddito, per cui consegue la morosità nel pagamento degli affitti e quindi lo sfratto.

Nel solo 2011 sono state emesse in Italia **64 mila** sentenze di sfratto; di queste circa **56 mila** erano motivate da morosità. Cifre mai viste nella storia recente dell'Italia. Migliaia sono gli sfratti che in ogni parte del Paese vengono eseguiti con **l'intervento della forza pubblica**; centinaia quelli nella bergamasca, una delle provincie dove gli sfratti sono cresciuti con la percentuale più alta.

In questo contesto spicca la totale assenza - da



"SPORTELLO SOCIALE AUTOGESTITO"
PER CONSULENZA - ASSISTENZA - SOLIDARIE-
TA'

CASA (problemi affitto e sfratti), **PERMESSO DI SOGGIORNO** (rilascio, rinnovo, ricongiungimenti familiari, richiesta di cittadinanza etc.), **RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI** (pratiche, burocrazia, domande, problemi vari), **SCUOLA**

Ingresso dell'Auditorium comunale
(Municipio, v. Medaglie d'Oro 2 - San Paolo d'Argon)

Dalle ore 19 alle ore 20, il 2° e il 4° lunedì di ogni mese - Prossimi incontri:
lunedì 26 novembre 2012 - lunedì 10 dicembre

PER COMUNICAZIONI: 338.7268790 - 338.9759975

parte del Governo e della stragrande maggioranza dei comuni - di programmi ed iniziative che intendano affrontare in maniera efficace questo problema. Addirittura la nostra Regione, il cui assessore alla casa è stato arrestato con l'accusa di aver preso i voti dalla 'ndrangheta, ha ridotto drasticamente il fondo di sostegno all'affitto.

La casa deve essere considerata un diritto per tutti e, per questo, insieme al sindacato **Unione Inquilini** di Bergamo, abbiamo chiesto, già da diversi mesi all'amministrazione comunale di San Paolo d'Argon di operare per garantire alla famiglia di J. un'altra abitazione prima che lo sfratto diventi esecutivo, cosa che accadrà a breve.

Ormai il numero delle cause di sfratto, dovute soprattutto a morosità incolpevole, ha raggiunto livelli sorprendenti anche nei nostri paesi e sta gettando nella disperazione molte famiglie. A detta dell'amministrazione comunale di San Paolo d'Argon altre **4 o 5 famiglie del paese** si trovano in situazioni analoghe a quelle di J.

I sindacati degli inquilini nel mese di ottobre hanno condotto diverse mobilitazioni per chiedere al Governo provvedimenti urgenti, ma la risposta di questo Governo - più preoccupato a difendere gli interessi dei banchieri che i bisogni della povera gente - non è ancora venuta.

Abbiamo chiesto al sindaco di rendere pubblica questa situazione e di **richiamare alla loro responsabilità gli organi di Governo**, a partire dalla **Prefettura**, di mettere in atto tutti i provvedimenti di cui ha autorità per garantire una soluzione abitativa alternativa alle famiglie sfrattate per evitare che finiscano sulla strada.

Per parte nostra chiediamo anche ai nostri concittadini un contributo in termini di solidarietà e di partecipazione sul tema del diritto alla casa, perché la solidarietà attiva è, secondo noi, lo strumento decisivo per contrastare la crisi e i drammi che ne derivano.

A quanti vogliono collaborare, possono chiamare il nostro Sportello Sociale Autogestito al numero 035/958906 - Emiliana. (a cura di "Sportello Sociale Autogestito - S. Paolo d'Argon")

L'Alternativa - San Paolo d'Argon

www.alternainsieme.net

Tel. 338.9759975 (maurizio mazzucchetti)
alternainsieme@yahoo.it

Stampinproprio, 11.11.12, S.P.d'A.- v. Medaglie d'oro 5

REGIONE LOMBARDIA. Crolla un sistema di potere corrotto. Locatelli (Prc): Ora c'è bisogno di più sinistra

Riportiamo - condividendola - la dichiarazione di **Ezio Locatelli** (Prc), già consigliere regionale della Lombardia, attualmente segretario provinciale Prc di Torino, che interviene sulla crisi che ha investito la Regione travolgendo la Giunta Formigoni.

"Adesso con gli arresti eccellenti, le indagini che si susseguono su tangenti e favori intercorsi tra imprenditori, assessori, esponenti politici vari, uomini della Compagnia delle Opere tutti scoprono l'acqua calda. Il sistema di potere legato a Formigoni è un sistema perverso. D'accordo, ma tanti detrattori dell'ultima ora dove sono stati in tutti questi anni di privatizzazione e di degrado della cosa pubblica? Anni in cui, molte volte da soli, nel silenzio degli organi d'informazione, ci siamo battuti contro il business dei rifiuti, l'affarismo delle grandi opere inutili, la privatizzazione della sanità, i finanziamenti facili alle scuole private, la distruzione del territorio, le grandi operazioni immobiliari, i megacentri commerciali. Tantissime denunce, tantissime battaglie rivolte contro una sempre più evidente e spregiudicata commistione tra politica e affari.

Di una cosa siamo certi. Malgoverno e corruzione di là dalla disonestà o dubbia moralità di singole persone sono il frutto di un sistema di potere e di governo che, in specie in Lombardia, ha dato centralità agli interessi di mercato e d'impresa, deregolamentato e privatizzato la gestione della cosa pubblica, attuato una trasformazione radicale del concetto di bene pubblico. Una strategia impersonata a pieno titolo dagli esponenti del Pdl e della Lega ma che in non pochi casi ha goduto del favore di esponenti di schieramenti diversi fino all'intrallazzo politico, la presentazione in non pochi comuni, in occasione delle ultime elezioni amministrative, di liste civiche trasversali incapaci di qualsiasi cambiamento.

*Adesso, se in Lombardia si vuole costruire una possibilità di cambiamento, si deve immaginare una alternativa di modello sociale e politico imperniata sulla **difesa dei diritti sociali, la dignità del lavoro, la difesa dei beni comuni e dell'ambiente**. Per questo, oltre ad uno schieramento alternativo a Formigoni e alla Lega, c'è bisogno di più sinistra, di più unità di tutte le forze di sinistra.*

REFERENDUM CONTRO LA CRISI. Schede

* **ARTICOLO 18:** Il governo Monti nel giugno scorso ha cancellato la norma che imponeva il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa o giustificato motivo a fronte di una sentenza del giudice del lavoro. L'art. 18 è stato manomesso nella sua essenza. Il governo ha agito con forte iniquità, scegliendo - col pretesto di combattere gli effetti della crisi - di aggredire le conquiste storiche del movimento operaio. Le modifiche all'art. 18 prefigurano rapporti sociali e sindacali autoritari che avranno ripercussioni nella vita di tutti i cittadini onesti, cui è stato scippato un diritto fondamentale. Il principio secondo il quale nessuno può essere licenziato senza giusta causa e giustificato motivo deve essere ripristinato. Perché un'ingiustizia praticata ad uno è un'ingiustizia verso tutti.

* **CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO** (Quesito: abrogazione art.8): Nell'agosto 2011, con un colpo di mano all'interno della manovra economica, il governo Bossi-Berlusconi ha limitato drasticamente la centralità del contratto nazionale di lavoro, rimandando agli accordi aziendali materie fondamentali quali l'inquadramento del personale, la disciplina dell'orario di lavoro, i contratti a termine, la modalità di assunzione e altro ancora. Con il referendum intendiamo ristabilire la certezza dei diritti previsti dal contratto nazionale. A parità di condizioni, vanno prese regole generali che valgano per tutti i lavoratori di un settore.

* **PENSIONI** (Quesito 1): Vogliamo abrogare l'art. 24 L. 214/11 ("Fornero") che allunga a uomini e donne l'età della pensione, portando ad un enorme aumento del tempo di lavoro di chi lo ha già, togliendo nel frattempo occupazione ai giovani, quando già per effetto dei provvedimenti dei precedenti governi i pensionamenti nel 2011 erano già diminuiti del 35%.

* **PENSIONI** (Quesito 2): Vogliamo abrogare diverse norme per: - cancellare i 67 anni previsti per tutti/e al 2021; - riportare la pensione di vecchiaia a 62 per le donne (63 le autonome); - poter andare in pensione a 62 e 60 anni rispettivamente con 5 e 20 anni di contributi. Per le pensioni di anzianità: - si riporta a 41 anni il massimo di contributi; - si torna a quota 97 (età più contributi); - non si penalizza chi va prima dei 41 anni (ora se si va a 57 anni e 41 di contributi si ha un taglio della pensione dell'8%); - si elimina il blocco delle rivalutazioni; - per i lavoratori usuranti si ripristina lo "sconto". Il referendum ha l'obiettivo di andare incontro ai giovani, che rischiano di non accedere mai al lavoro ed alla pensione; a coloro che, se espulsi dal lavoro per la crisi, rimangono senza reddito; alle donne che, finché resteranno differenze di occupazione, livelli retributivi, incidenza del lavoro precario, e finché saranno penalizzate dal carico di lavoro produttivo, riproduttivo e di cura, è giusto che possano andare in pensione prima. I conti dell'Inps, come lo stesso Monti aveva affermato, sono in equilibrio, quindi non era necessaria la "riforma" che ha portato l'età pensionabile ai livelli più alti d'Europa.

DIARIA DEI PARLAMENTARI: Con questo quesito referendario vogliamo azzerare la cosiddetta "diaria", che di fatto rappresenta un'integrazione al compenso riconosciuto ai parlamentari: circa 3.500 euro al mese. Vogliamo cancellare, inoltre, le norme che rendono l'indennità mensile dei parlamentari esente da ogni tributo e ne impediscono il sequestro o il pignoramento. E' questo un giusto attacco alla Casta dei politici dei grandi partiti che, invece degli interessi dei cittadini e dei lavoratori, si fanno i fatti loro e sprecano denaro pubblico.

SAN PAOLO D'ARGON - BANCHETTI FIRME REFERENDUM

Domenica 25 novembre, ore 9.30 - 12, via Giovanni XXIII (davanti supermercato Conad)

Giovedì 29 novembre, ore 12.30 - 14.30, davanti alla fabbrica Lediberg (via Colleoni)

(Presentarsi con un documento di identità)

Si può firmare anche in Municipio, Ufficio anagrafe, orari d'apertura